

# Rassegna del 10/08/2024

---

Tirreno Pisa-Pontedera-Empoli	Operaie a casa Biancoforno: «Nostro diritto» - Operaie della Biancoforno a casa L'azienda: «Esercitato un diritto»	Quirici Andreas	1
Nazione Pisa-Pontedera	Ponte della Botte chiuso «Spostare gli sbarramenti» - Chiusura del Ponte della Botte. «Gli sbarramenti vanno modificati»	...	3
Nazione Pisa-Pontedera	Biancoforno, scambi di accuse - Biancoforno, lo sciopero. Nuovo attacco della Cgil «Il caso in parlamento»	C.B.	5
Nazione Pisa-Pontedera	«Nessun licenziamento Iniziativa strumentale»	C.B.	7



# Ieri in 20 hanno scioperato dopo la proclamazione da parte della Cgil

## Operaie della Biancoforno a casa

### L'azienda: «Esercitato un diritto»

**Dalla fabbrica di dolci di Fornacette definiscono l'astensione dal lavoro «pretestuosa e strumentale»**

**Calcinaia** Ieri le pesanti accuse della Cgil dopo il mancato rinnovo di quattro lavoratrici assunte in staff leasing, la formula che viene spesso utilizzato per legare a tempo indeterminato una persona con un'agenzia interinale e che questa manda a lavorare nelle aziende che ne hanno bisogno con accordi a tempo determinato. Le critiche del sindacato alla Biancoforno di Fornacette, nel comune di Calcinaia, derivano dal fatto che due delle operaie rimaste senza impiego sono iscritte alla federazione di categoria (Flai), ipotizzando ritorsioni nei loro confronti dopo gli scontri avuti dalla Cgil con la proprietà in fatto di spazi in cui poter svolgere assemblee e sugli orari di lavoro nella fabbrica che produce dolci per la grande distribuzione. Oggi, però, c'è la replica dell'azienda che punta sul fatto di aver «esercitato un proprio diritto dato dalla legge italiana».

Luca Lami, titolare della Biancoforno insieme al fratello Franco, sottolinea che «in vista di settembre avevamo la

necessità di rivedere la pianta organica e abbiamo deciso di non rinnovare i contratti in staff leasing a quattro lavoratrici. Non ci sono altre motivazioni dietro la nostra scelta».

Dopo i mancati rinnovi, proprio la Cgil ha proclamato lo sciopero alla Biancoforno e, secondo i dati in possesso di Lami, si sarebbero astenuti dal lavoro in poco meno di 20 dipendenti, il 9% del totale. Ma dall'azienda è arrivata anche una dura condanna della protesta messa in piedi dalla sigla sindacale: «Condanniamo la scelta della Cgil di proclamare uno sciopero del personale. Le motivazioni dello sciopero, proclamato in modo improvviso, sono palesemente pretestuose e strumentali: l'azienda non ha messo in atto alcun licenziamento in quanto le lavoratrici interessate alla sospensione del mandato lavorativo alla Biancoforno hanno contratti a tempo indeterminato dipendenti di un'agenzia di lavoro somministrato e quindi non perderanno il loro posto di lavoro e non rimarranno disoccupate».

In realtà, la Cgil ha parlato di licenziamenti, perché almeno due delle quattro operaie rimaste senza occupazione lavoravano nello stabilimento di Fornacette da almeno quattro anni ma, secondo il contratto di Staff leasing, il mancato rinnovo

apre lo scenario di dover essere ricollocate altrove entro sei mesi, altrimenti possono essere davvero licenziate anche dall'agenzia interinale.

Dalla Biancoforno, però, ribadiscono che «lo sciopero, con il maldestro tentativo di fare confusione tra problematiche individuali e aziendali, aveva e ha solo lo scopo di incidere negativamente sulla ripresa di corrette relazioni sindacali aziendali ed è inutilmente dannoso per l'azienda in un momento critico coincidente con l'esigenza aziendale di evadere gli ordini prima della chiusura feriale. Consapevolmente la quasi totalità dei lavoratori e delle lavoratrici ha deciso liberamente e responsabilmente di non aderire allo sciopero prendendo le distanze da uno sciopero proclamato in nome di una falsa e fantomatica «ennesima offesa alla dignità del lavoro».

Un clima non certo idilliaco che dovrebbe raffreddarsi per i quindici giorni di chiusura dello stabilimento. Ma che il prossimo mese potrebbe infuocarsi di nuovo, visto che il 4 settembre è in programma l'incontro tra azienda e sindacato per la trattativa sugli orari di lavoro, dopo le polemiche di alcune settimane fa ancora da parte della Cgil.

**Andreas Quirici**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Confronto

**Azienda e sindacato si troveranno il 4 settembre per continuare a parlare degli orari di lavoro in un clima piuttosto pesante**

<sup>4671</sup>  
La fabbrica di Fomacette della Biancofomo



[Calcinaia - Vicopisano](#)

## Ponte della Botte chiuso «Spostare gli sbarramenti»

A pagina 10

[Calcinaia - Vicopisano](#)

### Chiusura del Ponte della Botte. «Gli sbarramenti vanno modificati»

CALCINAIA

**A pochi giorni** dalla chiusura totale, in entrambi i sensi, del ponte della Botte a Fornacette, si vedono già le prime, prevedibili, criticità non solo per i residenti e gli automobilisti ma anche e soprattutto per le attività coinvolte. Il rischio di un crollo del fatturato da ora a fine anno, quando è prevista la riapertura dell'infrastruttura, è reale. Per questo i commercianti chiedono dei ristori. E se la Provincia per legge non può erogare contributi, e i Comuni coinvolti non hanno grandi risorse, ad intervenire potrebbe essere la Regione. «Dopo un incontro con i commercianti ecco il sopralluogo sul cantiere lato Vicopisano per verificare la modalità di chiusura della viabilità, modalità sulla quale abbiamo presentato già le nostre osservazioni per una piccola modifica sia alla Provincia che alla polizia municipale di Vicopisano». Questo il commento di Confesercenti, con Cindy Del Tacca, presidente di Confesercenti Monte Pisano, a pochi giorni dalla chiusura del ponte della Botte, soffermandosi in particolare sul cantiere lato Vicopisano. «Abbiamo verificato con le attività commerciali la modalità con le quali è stata modificata la viabilità per la chiusu-

ra del ponte lunedì scorso – spiega la presidente Confesercenti Monte Pisano – convenendo come fosse molto penalizzante per le stesse. Non solo la chiusura del ponte, con tutti i disagi che comporta, ma anche una serie di sbarramenti e divieti 200 metri prima che di fatto tagliano fuori le attività anche per chi proviene da Vicopisano». «Da qui la richiesta, già inviata ufficialmente alla Provincia e alla polizia municipale, di modificare la viabilità spostando quindi gli attuali sbarramenti. Il nostro obiettivo – prosegue Del Tacca – è quello di rimodulare il progetto attuale legato alla viabilità, traslando verso il ponte lo sbarramento di chiusura. La decisione spetta ai tecnici della Provincia che ci auguriamo comprendano le nostre osservazioni in tempi rapidi». Confesercenti che è già a lavoro anche sulla questione ristori. «Sappiamo le difficoltà dei Comuni e l'impossibilità della Provincia ad intervenire. Per questo attiveremo altri canali per capire i margini che ci sono per sostenere economicamente le attività».



Il Ponte della Botte di Calcinaia è stato chiuso in entrambi i sensi per i lavori di consolidamento (foto d'archivio)



# Biancoforno, scambi di accuse

Sindacato e Pd proseguono la battaglia. L'azienda: «Nessun licenziamento, iniziativa strumentale» A pagina 9

## Biancoforno, lo sciopero Nuovo attacco della Cgil «Il caso in parlamento»

Dura presa di posizione del deputato Pd e segretario Dem Emiliano Fossi  
«Sulla vicenda presenterò una nuova interrogazione parlamentare»

### L'ATTACCO

**Il sindacato annuncia che non abbasserà la guardia su tutte le questioni aperte con l'azienda dolciaria**

CALCINAIA

Ieri lo sciopero al quale, fa sapere la Cgil, hanno aderito tutti i lavoratori iscritti. Restano tesissimi – lo sono da mesi – i rapporti fra sindacato e Biancoforno. «Tutte le questioni sono ancora aperte – dice Natasha Cesarina Merola. A partire dalla battaglia che stiamo portando avanti per l'orario di lavoro che è una questione di dignità per la quale continueremo a batterci e che ci vedrà prendere altre iniziative». Ma oggi la questione è per quattro posti di lavoro: «L'azienda, lo sappiamo, parladi mancati rinnovi, minimizzando – aggiunge Merola - Ma per noi, invece, sono licenziamenti visto che si tratta di persone in Biancoforno da qualche anno. E non li accettiamo». La questione, appun-

to, riguarda quattro lavoratrici con contratto in staff leasing, ma dipendenti a tempo indeterminato in un'agenzia di somministrazione lavoro, che hanno avuto la comunicazione che il loro mandato lavorativo alla Biancoforno termina oggi. Tutto – aveva denunciato la Cgil indicando lo sciopero per ieri mattina – «mentre all'interno dell'azienda si continuano a richiedere con insistenza gli straordinari e sono presenti alcuni contratti a termine, rinnovati di settimana in settimana, già da un po' di tempo».

**Il sindacato**, annunciando l'iniziativa, aveva puntato il dito anche sull'uso «indiscriminato e scellerato di leggi che costringono le persone a lavorare anche per anni dentro ad un'azienda senza mai poterne diventare dipendenti diretti». Leggi sbagliate e assurde per la Cgil. Da qui la richiesta a Biancoforno di ritirare questa decisione. Intanto anche la politica – come avvenne anche qualche mese fa – accende di nuovo i riflettori sul-

la grande azienda dolciaria che, va ricordato, è un'eccellenza di livello nazionale. «I licenziamenti annunciati dall'azienda Biancoforno a ridosso delle ferie estive e che coinvolgono anche rappresentanti sindacali sono un atto gravissimo ed intollerabile – ha detto il deputato Pd e segretario Dem della Toscana, Emiliano Fossi, confermando la solidarietà ai lavoratori dello stabilimento –. Sulla vicenda presenterò una nuova interrogazione parlamentare».

**«In questa** situazione altrettanto emblematica è la posizione del ministro del lavoro: la settimana scorsa è venuto a rispondere alla Camera ad una mia precedente interrogazione promettendo di intervenire per verificare il rispetto dello Statuto dei lavoratori e la salvaguardia dei diritti degli operai nello stabilimento Biancoforno – conclude Fossi –. Dopo pochi giorni l'azienda licenzia i dipendenti; di due l'una: o il dicastero non conta niente o certi imprenditori con questo governo di destra possono permettersi tutto».

**C. B.**



DS4671

DS4671

## Storia e successo

LEADER IN EUROPA



### Il mercato

190 gli addetti

**Biancoforno** Spa è l'unica realtà che è riuscita a diventare leader europea nella produzione di pasta sfoglia dolciaria e ha conquistato ottime posizioni nella grande distribuzione italiana. Un successo frutto di lavorazione artigianale e spinta all'innovazione: da lavoro a quasi 190 addetti che salgono a 380 con l'indotto



Una manifestazione davanti all'azienda

La replica dell'azienda

DS4671

DS4671

# «Nessun licenziamento Iniziativa strumentale»

CALCINAIA

**La Biancoforno** spa non si sta alle parole della Cgil e parla di motivazioni dello sciopero, proclamato in modo improvviso, «palesamente pretestuose e strumentali» «L'azienda non ha messo in atto alcun licenziamento in quanto le lavoratrici interessate alla sospensione del mandato lavorativo presso la Biancoforno Spa sono lavoratrici con contratto a tempo indeterminato dipendenti di un'agenzia di lavoro somministrato e quindi non perderanno il loro posto di lavoro e non rimarranno disoccupate - si legge in una nota - . Lo sciopero, con il maldestro tentativo di fare confusione tra problematiche individuali e aziendali, aveva ed ha solo lo scopo di incidere negativamente sulla ripresa di corrette relazioni sindacali aziendali ed è inutilmente dannoso per l'azienda in un momento critico coincidente con l'esigenza aziendale di evadere gli ordini prima della

chiusura feriale». Poi ancora una precisazione e un'attacco all'iniziativa di ieri mattina.

«Consapevolmente la quasi totalità dei lavoratori e delle lavoratrici della Biancoforno Spa ha deciso liberamente e responsabilmente di non aderire allo sciopero prendendo le distanze da uno sciopero proclamato in nome di una falsa e fantomatica "ennesima offesa alla dignità del lavoro" - prosegue la nota della Biancoforno - . Appare certamente singolare, a essere buoni, l'appello finale del comunicato della Cgil alle cittadine, ai cittadini, e alle forze politiche e sociali a "unirsi per la tutela della dignità del lavoro", quando i primi a essersi allontanati e a essere di diversa opinione sono i lavoratori stessi».

«**Confidiamo** che questo snaturamento, e anche insuccesso, dello sciopero - conclude la nota - faccia riflettere chi l'ha indetto quantomeno sul piano del prestigio e della saldatura tra interessi dei lavoratori e interessi della collettività».

**C. B.**

Da mesi i rapporti tra azienda e sindacato si sono surriscaldati fino alla scelta di proclamare un giorno di sciopero

